

# SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

SETTEMBRE 1976 - LIRE 100 - ANNO V N° 9 - SPED. IN ABB. POST. GR. III/70 (MENSILE) - MITTENTE: SATYAGRAHA, VIA VENARIA 85/8, TORINO

## MARCIA ANTIMILITARISTA

Quest'anno la Marcia Antimilitarista Nonviolenta ha avuto una caratterizzazione internazionale, infatti si è svolta in Friuli, in Francia, in Sardegna.

Partita il 27 luglio da Redipuglia (dove al sacrario è stata posta una corona per commemorare le vittime della prima guerra mondiale) con un centinaio di compagni, la marcia è giunta alla sera nella città di Gorizia dove si è svolto uno spettacolo antimilitarista.

Il 29 luglio la marcia sarebbe dovuta arrivare a Cormons, ma a Lucinico, un paese a pochi chilometri da Gorizia, la polizia ha fermato i marciatori per impedire che transitassero davanti a una caserma. Ritenendo tale impedimento una provocazione tendente a isolare la marcia dai compagni presenti nelle caserme, i marciatori si sono rifiutati di proseguire per altra strada. Pertanto la marcia si è fermata e ha "atteso" che la polizia togliesse il blocco alla strada. L'attesa è durata 26 ore cioè fin quando la polizia non si è allontanata. Lo spettacolo antimilitarista previsto a Cormons è stato fatto ugualmente da alcuni compagni mentre la marcia era bloccata a Lucinico. Il 30 e il 31 luglio la marcia ha tenuto le manifestazioni previste a Palmanova e a Udine.

Il 1 agosto si è fatta una grossa manifestazione di fronte al carcere militare di Peschiera dove alla presenza di oltre mille compagni l'obiettore di coscienza Beppe Brusca (rientrato alla leva) si è consegnato alle autorità militari.

Le autorità hanno però negato la loro disponibilità ad arrestarlo.

Alla manifestazione i compagni detenuti nel carcere rispondevano con canti e slogan antimilitaristi.

La marcia è proseguita il 2 agosto per Seveso a manifestare contro le industrie che costruiscono veleni per scopi militari.



Il 4 agosto ha avuto inizio a Metz, la marcia in Francia; eravamo circa 800 persone di 15 nazionalità diverse, nel pomeriggio si è fatto un corteo che è passato davanti alle carceri dove sono detenuti gli obiettori di coscienza francesi, la manifestazione si è conclusa con un comizio concerto alla sera.

Dopo le tappe di Gravelotte; Jarny; Etain si è giunti domenica 8 agosto al cimitero di Dovamont dove la polizia e le associazioni di ex combattenti ci hanno impedito di entrare nel cimitero. Nonostante le trattative con la polizia e il sindacato di Dovamont non siamo riusciti ad ottenere l'ingresso al cimitero nemmeno per una delegazione della marcia.

Dopo la tappa di Charny siamo giunti a Verdun dove il 10 agosto si è tenuta l'assemblea conclusiva della marcia, durante la quale si è deciso di ritrovarsi il 4 novembre a Napoli in occasione di un congresso antimilitarista Internazionale, per decidere le scadenze del prossimo anno.

continua a p. 2

## MINISTERO BUFFONE

Castelmagno, 6 - 8 - 1976

*Carissimi amici di Satyagraha, desideriamo segnalarvi il caso dell'obiettore di coscienza Oliviero Lolo, nostro amico, il quale desiderava svolgere il suo servizio civile a Castelmagno, ma dopo un'attesa di più di un anno (dalla data di presentazione della sua domanda), allorché chiedeva informazioni sull'esito della stessa e sollecitava il Levadife, si è sentito rispondere dal Distretto Militare di Padova che la sua domanda era stata stracciata perché "presentata con qualche giorno di anticipo" secondo la legge 15/12/72 n° 772. Il fatto ci sembra particolarmente grave tenendo conto del precedente capitato a Spina Giosuè a Pesoverto Piergiorgio (Satyagraha n. luglio '76). Il tutto è sintomatico di un comportamento da parte del MD, per lo meno ambiguo.*

*Come è possibile che quella stessa "autorità" che si arroga il diritto di mandare in carcere obiettori "ritardatari" (o presunti tali) smarrisca o distrugga una domanda regolarmente presentata (ricordiamo che Lolo è studente e come tale poteva presentare la sua richiesta di riconoscimento lungo tutto l'anno precedente a quello in cui si intendeva prestare S.C.) senza minimamente informare l'interessato?*

*Pensiamo, come Collettivo in S.C. a Castelmagno, che tutta la LOC, nonché i movimenti nonviolenti debbano portare avanti una decisa azione contro questi illeciti e antipatici metodi del M.D che tendono a sfiancare, in sordina, l'Obiezione di coscienza e a mutilarne la forza e l'incisività.*

Collettivo Obiettori  
di Castelmagno

Il giorno 18 settembre si terrà a Firenze il Consiglio Nazionale della L.O.C.

Il luogo della riunione deve essere ancora stabilito.

### PER GLI OBIETTORI NON C'È POSTO NEPPURE IN CARCERE

Durante la manifestazione conclusiva della marcia antimilitarista in Friuli, tenutasi a Peschiera del Garda, l'1 agosto, sul piazzale antistante lo stabilimento di pena militare 30 maggio, si è costituito, alla "Giustizia Militare", Beppe Frusca, operaio disoccupato ed obiettore di coscienza totale.

Ad accompagnarlo al cancello vi erano Davide Melodia (membro dell'ICI, della Lega Nonviolenta dei Detenuti, del Movimento Nonviolento e militante del Partito Radicale) e Jeans Fabre (membro dell'ICI ed obiettore totale francese).

Le autorità hanno però negato la loro disponibilità all'arresto di Beppe Frusca (accusato di diserzione in quanto avrebbe dovuto presentarsi in caserma il 7 luglio).

Si prevede una denuncia contro le autorità militari, "dirigenti" il carcere di Peschiera, per omissione d'atti d'ufficio.

## ROCCA DI PAPA

VALUTAZIONI SULL'ESPERIENZA DI CORSO DI FORMAZIONE

Da un lato la lotta col Ministero della Difesa per riaffermare l'irrinunciabilità dei corsi di formazione, dall'altro la necessità di far partire al più presto il maggior numero di obiettori, hanno fatto sì che il nostro corso patisse con delle forti limitazioni. Prima di tutto sulla scelta degli enti di successiva destinazione: il MIR romano, dopo aver consultato gli obiettori interessati, ha ritenuto di accettare, pur di far partire il corso, l'imposizione del Ministero di scegliere alla fine del corso solo enti con sede nel distretto di Roma; si è ottenuto però che questi stessi enti potessero avere sedi distaccate in tutta Italia. Perciò, dopo lunghe trattative, le nostre possibilità erano di andare in una delle sedi nazionali di MIR, MCP e Comunità di Capodarco. Di fatto però durante il corso si è ottenuto il distacco presso altri due enti con nuova convenzione: l'Istituto "Croce bianco" di S. Severino Marche (assistenza ad ex carcerati, dove già era impegnato Rodolfo) e l'Istituto Don De Roia di Udine (dove Francesco inizierà il programma di intervento nei Friuli). Un'ulteriore difficoltà è stata quella della partenza affrettata: infatti le estenuanti trattative col ministero hanno impedito di concordare una qualsiasi bozza di programma; inoltre la data di partenza è rimasta incerta fino all'ultimo: molti l'hanno saputa due giorni prima o il giorno prima.

Dunque, ancora una volta si dimostra cosa comportano le inadempienze del M.D. per gli obiettori che aspettano da anni senza sapere della accettazione o del rifiuto della domanda, e quindi senza sapere la data della partenza, sia pure approssimativa. La violazione sistematica dell'art. 3, comma 2°, della legge 772, da parte di coloro che fanno le leggi e dovrebbero farle osservare, provoca una serie di disagi (nel lavoro, nello studio, nei futuri impegni di vita, ecc.) in coloro che fanno la scelta del servizio civile, e costituisce una propaganda negativa per altri che potrebbero e vorrebbero usufruire della suddetta legge (obiettori, enti e assistiti). Perciò il nostro collettivo ritiene fondamentale la conoscenza per tempo degli obiettori riconosciuti e pronti a partire, come pure l'elenco degli enti convenzionati e convenzionabili: infatti solo così è possibile preparare in tempo le attività del corso, fissarne il calendario preciso, concordare con gli obiettori il programma inerente al corso, e soprattutto è possibile chiamare ad ogni corso gli obiettori interessati ad uno stesso "tema" (vedi oltre).

Ritornando alla nostra esperienza, per prima cosa si è dovuto organizzare il corso; si è parlato subito di autogestione, ma è evidente che il termine più esatto è "improvvisazione". Noi obiettori ci siamo conosciuti soltanto il primo giorno del corso (salvo eccezioni), per cui solo allora sono emerse le esigenze di tutti, cioè esigenze derivanti da esperienze diverse che bisognava tener presenti nella elaborazione del programma. Inizialmente ci è stato proposto un programma di incontri sul tema della nonviolenza; dopo averne presa visione lo abbiamo accettato non tanto perché rispondesse alle nostre rispettive esigenze, quanto per la consapevolezza che non si poteva cambiare un programma che, per motivi tecnici (persone già avvertite), doveva essere realizzato almeno per i primi giorni. Ci siamo perciò incontrati nella prima settimana con Onorato Bucci, Tonino Drago e gli amici dell'Arca, per approfondire alcuni aspetti della nonviolenza, senza una chiarificazione tra di noi su questa impostazione metodologica. Infatti dopo questi tre incontri e dopo la visita alla sede di Amnesty International, all'MCP, al MIR e a Capodarco, alcuni di noi hanno espresso le loro critiche e le loro insoddisfazioni; queste critiche, ridiscusse insieme, sono state in gran parte condivise, e si è rilevato che i difetti di questo corso dipendono per lo più da come è

continua a p. 2

# rocca di papa

continua da p. 1

# marcia

riato e dal comportamento del M.D.; tuttavia esistono alcuni problemi generali dei corsi e dell'o.d.c. che devono essere approfonditi dalla Lega e dai movimenti interessati all'o.d.c. e al S.C.

La prima osservazione che era nel clima di improvvisazione in cui ci si trovava, ogni iniziativa sembrava un ripiego rispetto a un lavoro veramente costruttivo, sembravano iniziative isolate, senza uno scopo preciso. Inoltre un corso di questo tipo non consente a tutti di approfondire le proprie esperienze personali; il dissenso è particolarmente avvertito da coloro che già antecedentemente al corso svolgevano delle attività collegate col futuro servizio civile; per questi obbiettivi il corso rappresenta un'utile interruzione del lavoro già svolto, se non offre la possibilità di approfondire, sia dal punto di vista tecnico-politico che da quello del confronto, i problemi relativi al loro tipo di impegno. Inoltre anche gli obiettori ancora incerti sulla scelta degli enti non hanno la possibilità di verificare le proprie attitudini, convinzioni e aspirazioni. Per evitare tutto ciò il corso dovrebbe tenere in considerazione le esigenze collegate con le esperienze di tutti i partecipanti.



Poiché questo richiedeva un eccessivo dispendio di tempo e di energie, a causa dell'eterogeneità delle motivazioni, difficilmente si riuscirebbe a rendere il corso qualificante e incisivo; perciò pensiamo che la preparazione dei corsi debba in futuro tenere presenti alcune esigenze:

- A) dare all'obbiettivo la possibilità di formarsi almeno un orientamento sul futuro servizio, prima ancora di iniziare il corso.
  - B) Una preparazione tecnica all'interno del corso, secondo gli indirizzi scelti dagli obbiettivi che vi partecipano.
  - C) Un momento di approfondimento politico dei temi riguardanti il servizio civile, l'antimilitarismo, l'obiezione di coscienza, la nonviolenza.
- Per realizzare questi momenti qualificanti è necessario orientarsi verso alcuni obbiettivi generali:
- A) conoscenza degli enti: conoscenza e pubblicizzazione delle loro attività;
  - B) possibilità di conoscere gli obbiettivi al momento della domanda, mediante comunicazione sistematica del M.D. alla LOC. Dato che questa è ancora una conquista da fare, è necessaria la propaganda affinché chi fa domanda di o.d.c. comunichi subito il proprio nome e il settore prescelto alla LOC (senza l'obbligo dell'iscrizione; si ritiene che questa funzione rientri nei fini della Lega, o comunque non sia in contrasto con essi);
  - C) necessità di un collegamento tra gli enti, per poter preparare tecnicamente il corso di formazione secondo gli indirizzi di lavoro relativi al S.C. successivo.

In questo modo si può fissare in tutto il periodo del corso, elaborare il programma e sottoporlo all'approvazione degli obbiettivi interessati, che potranno riunirsi e conoscersi prima che il corso inizi, realizzando quindi la vera autogestione.

Ritengono che lo scopo del corso di formazione sia quello di rendere coscienti collettivamente gli obbiettivi partecipanti delle motivazioni e delle possibilità di esprimerle correttamente nella scelta del servizio civile; ma la cosa più importante è la conoscenza reciproca e lo scambio di esperienze, che consentano di acquisire una coscienza unitaria tra gli obbiettivi, e quindi di organizzarsi in un forte movimento per la gestione politica del servizio civile.

Riguardo al problema delle singole esigenze si è pensato a due ipotesi:

- A) Corsi unitari con sottogruppi che trattino dei diversi temi.
- B) Corsi a tema, possibilmente organizzati contemporaneamente con scambi reciproci tra un corso e l'altro.

La prima ipotesi è senza dubbio preferibile dal punto di vista politico, in quanto permette un incontro di obbiettivi impegnati in diversi campi ed evita il rischio di settorializzare le diverse forme di S.C. e di emarginare dal movimento interi gruppi di obbiettivi. In questa ipotesi la più facile una particolare attenzione alla regolamentazione che tuttavia ha bisogno di un periodo di accorta preparazione: essa infatti deve essere avviata dal basso, da noi obbiettivi, creando molte realtà di servizio civile (collettivi) in tutte le regioni (esistono numerose regioni dove ancora non si è sviluppato alcun servizio civile) con i relativi coordinamenti, che si rendono alternativi a una possibile istituzionalizzazione del S.C. da parte del M.D. o delle Regioni. Oltre alle condizioni già create della conoscenza per tempo degli obbiettivi e del prearrangiamento, è necessaria la cooperazione degli enti interessati per la preparazione del corso nelle sue diverse parti tecniche (diverse forme di assistenza, animazione culturale, sindacato, natura e agricoltura, ecc.). Inoltre, per l'aspetto politico, il programma va deciso

N.V. - Roma, giugno - Radiattività: la violenza invisibile dei capi.

Mentre la Francia per novecento miliardi di lire si impegna a costruire due centrali nucleari per la Repubblica Sudafricana, vincendo il duello commerciale con un'associazione statunitense-olandese-svizzera, a La Maddalena, vicino la base di sommergibili atomici USA, continuano a nascere bambini (tre in otto mesi) con cranioschi (malata saldata uranio) che, potrebbe derivare da danni genetici provocati per contaminazione radioattiva dell'ambiente.

Proprio la Francia contro cui non s'era ancora finito di protestare per l'accurata ionizzazione dell'aria dell'Oceano Pacifico ispletata con i suoi esperimenti nucleari.

Che in Italia, Francia, Stati Uniti, URSS, Cina, India e altrove esistono centrali nucleari e uomini che lavorano per creare armi radioattive a scopo bellico lo sappiamo.

Che gli esperimenti nucleari e qualsiasi banale incidente provocano una scudatura radioattiva che inquina permanentemente l'atmosfera lo sappiamo.

Che queste radiazioni possono provocare danni genetici che si manifestano nella prole e con malformazioni varie o danni somatici come patologie midollari tipo la leucemia, come la sterilità o la mancanza del flusso mestruale (amenoreea), come la cataratta o la premorienza (morte anticipata) l'abbiamo sentito dire.

Che il risultato di questo rischio permanente è un aumento della potenza bellica nei nostri confronti (perché se ci rafforziamo noi ci rafforzano anche i nostri nemici) e l'ulteriore arricchimento di chi lavora in questo campo, è evidente.

Eppure continuiamo a discutere se sia meglio avere a casa nostra le basi NATO o quelle sovietiche, continuiamo a vedere perfino il PCI impegnarsi sull'esigenza di rendere più efficiente l'esercito, continuiamo a leggere sull'"Avanti!" il parere positivo del PSI sull'incremento della vendita di armi italiane all'estero, continuiamo a vedere gli aerei inneggiare ad un grande esercito proletario, continuiamo a vedere come sia semplicemente ridicola la percentuale di giovani che sceglie il servizio civile al posto di quello militare.

Vivere oggi civile sicuri dalla contaminazione radioattiva significa costruirsi una casa rivestita di piombo sottoterra come le talpe. Già ma noi non siamo talpe e l'aria non è solo di quelli che per i loro desideri di potere e di violenza fanno costruire le armi nucleari, un pezzo d'aria è anche nostro e l'unico metodo per evitare che ce lo inquinino è quello di tenere lontane le centrali nucleari belliche, è quello di buttare a mare la NATO, i militaristi, il governo, i partiti e tutti quei capi che ci tengono sotto la minaccia della loro violenza.

"I nostri controlli sulla radioattività ambientale" troviamo scritto "si basano su limiti di sicurezza statistici dedotti in base al calcolo delle probabilità, certo lo sappiamo che si possono avere danni anche assorbendo una dose di radiazioni inferiore a questi limiti, ma è come per gli incidenti stradali: il rispetto delle norme di sicurezza non evita che ci sia una certa percentuale di morti, però i vantaggi dell'automobile sono ben più importanti degli eventuali danni".

Morale del discorso: cos'è qualche nato malforme o qualche leucemico in più di fronte alla grande sensazione che può dare il far esistere una bomba atomica? A questo ragionamento statistico rispondiamo con un'altra considerazione statistica: meno armi che ci minacciano ci sono in giro meno rischi ci saranno per noi, ci si distanzia dalle persone violente negli ambienti in cui viviamo meno probabilità ci saranno che qualcuno venga a ledere la nostra libertà personale.

MASSIMO P.

## NOTIZIARIO LOMBARDO DEGLI OBBETTIVI

### SOMMARIO

- 1) Perché queste pagine
- 2) Lavori della Segreteria Nazionale - Consiglio Nazionale
- 3) Lotta per i sei mesi - Manifestazione a Brescia il 9 e il 10/7
- 4) Puntuali con gli scandali ma non con gli obbiettivi
- 5) Congresso del Movimento Nonviolento - proposte per il S.C.
- 6) 2° corso al M.I.R. di Brescia
- 7) Un mese di lotte e vacanze antimilitariste
- 8) 2 giorni di incontro fra obbiettivi in servizio civile in provincia di Brescia

Numero a cura della L.O.C. di Brescia  
Via Scalvini 12-Tel. 317474

# caccia e vegetarianesimo

Castelmagno, 21 - 8 - 1976

Carissimi amici di Satyagraha,

lo spazio dedicato di recente da Satyagraha ad alcuni problemi, come il vegetarianismo e la lotta anticaccia, che toccano da vicino il rapporto uomo-natura, mi invita a svolgere alcune considerazioni.

Il messaggio sempre più frequente dei disastri ecologici, la progressiva estinzione di varie specie zoologiche, il ridursi delle superfici boschive, la sempre maggiore difficoltà a trovare spazi naturali intatti e integri, sono tutti fatti che dimostrano come questo rapporto sia profondamente in crisi. E questa crisi è sia frutto di fondamentali carenze di civiltà, di una "cultura" sostanzialmente predatoria, portatrice di non-valori, di costumi violenti. Non solo, rivela anche, a mio parere, la concezione che la moralità si esprima a compartimenti stagni e non investa piuttosto l'uomo nella varietà delle situazioni in cui si trova immerso. E ciò è normale per coloro che seguono le "strategie" che fanno della politica l'arte del calcolo, che non capiscono come la rivoluzione passi necessariamente attraverso la conversione delle menti e dei costumi. Questi dicono: lo spillo, sentendo parlare di vegetarianismo e lotta anti-caccia. Ma i non-violenti? Qual'è lo specifico della nonviolenza se non il ridurre la violenza nel mondo sotto tutte le sue forme? E questo non equivale forse al dilatarsi in ogni senso della responsabilità e della moralità umana? Se così è, spetta ai nonviolenti vivere in modo nuovo il rapporto con la natura, e combattere una visione del mondo ancora troppo antropocentrica. E' in fondo un problema di conoscenza, sensibilità ed amore: coltivare tutto ciò vuol dire suscitare anche negli altri rispetto per la vita, vuol dire rifiutarsi di stabilire barriere e graduatorie, artificiali e precarie nel meraviglioso insieme dei viventi, vuol dire cogliere finalmente la complessità, l'unicità, la perfezione che esistono nelle diverse specie, vuol dire trasformare l'esistenzialismo e le capacità umane in strumenti di comprensione e comunicazione da strumenti di sopraffazione che sono.

FLAVIO MENARDI  
c/o Comune di Castelmagno  
12020 CASTELMAGNO (CN)

## I "VORREI" DI UN PACIFISTA

- Vorrei che le Accademie Militari venissero trasformate in Musei della Preistoria.
- Vorrei che la storia del pacifismo divenisse materia di studio nelle scuole.
- Vorrei che il Monumento al Milite Ignoto fosse sostituito dal Monumento ai Martiri della Pace
- Vorrei che i libri di storia non fossero pieni di date di battaglie.
- Vorrei che la Gloria militare fosse chiamata Onta
- Vorrei che il Nemico fosse chiamato Uomo
- Vorrei che lo Straniero fosse chiamato Fratello
- Vorrei che le Frontiere restassero un ricordo del passato
- Vorrei che la Guerra fosse dichiarata fuori legge
- Vorrei che i soldati fossero chiamati a prestare Servizi Ausiliari di Soccorso
- Vorrei che le Fabbriche d'armi producessero concetti ma a vange e non spade
- Vorrei che l'Evo Moderno non fosse ricordato per la scoperta della polvere da sparo ma per la patata e il grano duro
- Vorrei che il Bilancio dello Stato moderno deponesse la voce Difesa Nazionale
- Vorrei che gli Obbiettivi di Coscienza formassero un Esercito Volontario contro la Fame, la Miseria, la Repressione, l'Ingiustizia
- Vorrei che i sacerdoti di tutte le religioni si rifiutassero di benedire le armi e si unissero contro i fautori di guerra
- Vorrei che i capi delle religioni andassero fra due eserciti in lotta, rifiutando di andarsene fino a che questi non abbiano deposto le armi
- Vorrei che gli amanti della guerra venissero curati in cliniche psichiatriche
- Vorrei che il concetto di Patria desse luogo a quello di Umanità
- Vorrei che il concetto di Razza fosse superato da quello di Fratellanza
- Vorrei che il concetto di Civiltà Superiore fosse abolito, riconoscendo pari dignità a tutte le forme di civiltà
- Vorrei che gli uomini fossero Eguali nei diritti e diversi nei doveri, questi crescendo in proporzione alle individuali capacità di dare di più.

David Melodia

## GRUPPO PER LA LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE DEGLI HANDICAPPATI

Il 28 febbraio 1976 si è costituito legalmente ad Ivrea il "Gruppo per la lotta contro l'emarginazione degli handicappati".

- 1) L'handicap viene normalmente escluso da qualsiasi attività lavorativa "normale";
- 2) Le uniche soluzioni attualmente proposte sono i cosiddetti "laboratori protetti", dove un'assistenza di tipo paternalistico impedisce all'handicappato di assumersi qualsiasi responsabilità che non sia banalmente esecutiva, pregiudicandogli, quindi, lo sbocco ad un grado di autonomia "adulta".

Dopo lunghi contatti con il Comune di Ivrea, ho ottenuto la possibilità di allestire un laboratorio (con le attrezzature necessarie acquistate dal Comune) per sei persone, di cui cinque handicappate ed una adulta. Gli obiettivi che ci si propone sono questi:

- impostare il lavoro in modo che ci si garantisca l'autonomia economica, per non essere costretti a richiedere le classiche sovvenzioni;
- risolvere, quindi, tutti i problemi di assistenza e di organizzazione nel modo più autonomo ed efficienti possibile;
- arrivare così a dimostrare che gli handicappati possono avere un posto di lavoro serio, redditizio e gestito da loro, presupposto questo per poter moltiplicare esperimenti e farli diventare finalmente realtà.

Per questo richiediamo la presenza di due obbiettivi che siano disposti ad assumersi la responsabilità del laboratorio, evidentemente insieme agli altri sei "lavoratori".

## A SETTE ANNI DELLA MORTE DI HEM DAY

Nella notte del 13 agosto 1969 a Bruxelles moriva Hem Day a soli 67 anni di età.

Io lo conobbi di persona cinque anni prima della sua morte ed in questi suoi cinque anni di vita lo andavo a trovare tutte le volte che mi era possibile. Ed ogni volta che andavo a trovarlo ne uscivo riconfortato e fortificato.

Hem Day era un grande filosofo e un grande saggio ed instancabile lavoratore che per mezzo secolo diede parecchio all'analisi internazionale con umiltà e modestia; e da solo si costruì un centro di documentazione storica.

Con la conoscenza personale avuta con Hem Day ho avuto un'idea più chiara e lucida dell'anarchismo. HEM DAY era un Iniziatore e lasciava l'INDIVIDUO sviluppare da sé, era sicuro della sua buona senex ed aveva ragione, la sua propaganda ANARCHICA consisteva nell'ARMONIA del PENSIERO e AZIONE, oggi mi sembra che non c'è ne siano più ANARCHICI della terra di un HEM DAY.

HEM DAY per poter organizzare il suo lavoro di propaganda, era contro l'organizzazione istituita anche se la parola organizzazione si definiva anarchica. Istituire un'organizzazione significa impotenza d'organizzarsi Anarchicamente. La Volontà dell'INDIVIDUO fa l'ANARCHICO e solo con la VOLONTÀ dell'INDIVIDUO si è sviluppato il movimento anarchico. Uomini come HEM DAY, HAN RYNER, EMILE ARMAND, ERICCO MALATESTA, furono tali per meriti INDIVIDUALI e non organizzativi.

## GIOVANNI TRAPANI

### LIBRI DA RICHIEDERCI

- Serie "I QUADERNI DI DONTIGNAIO"
  - Manuale di orticoltura biodinamica L. 2.000
  - Giusta alimentazione e lotta contro la fame L. 900
  - Lezioni di vita (Lanza del Vasto) L. 1.000
  - Attestazione di un piccolo cristiano L. 800
  - Storia del popolo (poesie popolari e brani scritti) L. 2.000

**OBIEZIONE DI COSCIENZA E ANTIMILITARISMO**  
Guida tecnica all'obiezione di coscienza L. 300  
Obiezione di coscienza all'esercito e allo stato L. 2.800  
L'arzel: i trattori vincono i cannoni L. 500  
Dibattito fra obbiettivi e "Manifesto" L. 500

Dossier obiezione (ciclostilato) L. 500  
L'Industria militare in Italia (ciclostilato) L. 500  
Dossier esercito (ciclostilato) L. 500

**NONVIOLENZA**  
Etica e rivoluzione (ciclostilato) L. 500  
Le tecniche della nonviolenza L. 1.000  
Teoria della nonviolenza L. 500  
L'obbedienza non è più una virtù L. 500  
Strategia della nonviolenza L. 2.000

Indicare a tergo la causale del versamento

Servizio dei Conti Correnti Postali  
Certificato di addebitamento  
Versamento di L. \_\_\_\_\_ (in lire)

eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
n. \_\_\_\_\_  
dal bilancio del 8

Intestato a: SATYAGRAHA  
Via Venetia 85/8 - TORINO 10148  
Aditi (1) \_\_\_\_\_

Bollo Inviare all'Ufficio accertamenti

Servizio dei Conti Correnti Postali  
Bollo Inviare per un versamento di L. \_\_\_\_\_ (in lire)

eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
n. \_\_\_\_\_  
dal bilancio del 8

Intestato a: SATYAGRAHA  
Via Venetia 85/8 - TORINO 10148  
Aditi (1) \_\_\_\_\_

Bollo Inviare all'Ufficio accertamenti

Servizio dei Conti Correnti Postali  
Ritenzione di un versamento di L. \_\_\_\_\_ (in lire)

eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
n. \_\_\_\_\_  
dal bilancio del 8

Intestato a: SATYAGRAHA  
Via Venetia 85/8 - TORINO 10148  
Aditi (1) \_\_\_\_\_

Bollo Inviare all'Ufficio accertamenti

Servizio dei Conti Correnti Postali  
Ritenzione di un versamento di L. \_\_\_\_\_ (in lire)

eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
n. \_\_\_\_\_  
dal bilancio del 8

Intestato a: SATYAGRAHA  
Via Venetia 85/8 - TORINO 10148  
Aditi (1) \_\_\_\_\_

Bollo Inviare all'Ufficio accertamenti

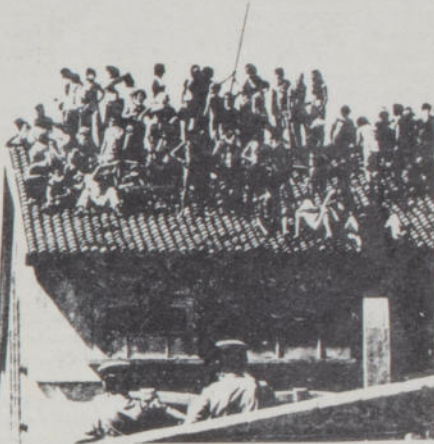
(\*) Spese con un tasso di pena di ogni "spese" sono depositabili prima e dopo l'addebitamento.

Quando, il 26 luglio 1975, la riforma carceraria usciva finalmente dalle secche delle varie commissioni parlamentari incaricate di approntarla ed esaminarla, era passato tanto tempo che i principi informatori della stessa non corrispondevano più alla situazione oggettiva. Non solo. Il progetto iniziale era stato largamente depauperato, la volontà politica di cambiare positivamente la realtà carceraria non era maturata, gli strumenti per rendere operante uno qualsiasi dei concetti innovatori non erano a portata di mano.

Daide Melodia  
**CARCERI:  
RIFORMA FANTASMA**

Dalle lettere e dalle testimonianze dei detenuti, la realtà della situazione carceraria in Italia così come appare ad un anno dall'approvazione della Riforma

SUGARCO EDIZIONI **L. 2,500**



Era evidente che la decantata riforma era solo un fantasma del progetto iniziale, un fantasma da fare apparire e scomparire a piacere, secondo la volontà di certi vertici del Potere, un diversivo politico in un momento delicato.

L'esperienza di maestro carcerario, i documenti che avevo in mano, il polso della situazione, erano lì a dimostrare che un libro come questo, con questo titolo, aveva tutte le ragioni di uscire per denunciare la malfede degli organi preposti alla riforma. Non occorre essere profeti per prevedere che ad un anno dal varo delle Norme sull'ordinamento penitenziario, nulla o quasi sarebbe stato fatto. E' di questi giorni l'affermazione da parte ministeriale che "la riforma è inattuabile". Tutti gli addetti ai lavori, da una parte o dall'altra della barriera, lo sapevano. Ma non tutti i cittadini ne sono stati informati, per cui, malgrado le decine di libri ed articoli sull'enorme piaga del mondo carcerario, c'è ancora chi ignora la situazione inumana, spersonalizzante, abbruttente e disperata della maggior parte dei nostri carcerati. Moltissimi non si rendono conto che, a prescindere dalle cause della devianza, che vanno ricercate nell'organizzazione sociale, laddove il "deviante" viene preso in custodia dai tutori della legge, in quel momento le responsabilità del sistema si fanno precise ed inequivocabili. Da quel momento siamo noi, sicuramente, che sbagliamo, anche semplicemente lavandoci le mani del problema. Il mezzo milione di esseri umani che vengono stritolati e deformati ogni anno dal sistema carcerario, divenendo per ciò stesso un handicap invisibile per ogni progresso reale della società nel suo insieme, non potrà mai essere recuperato a posteriori, con i metodi che ci sono, con i mezzi e gli uomini che "non ci sono".

Occorre che l'opinione pubblica sia informata a fondo di tutti i problemi del carcere, affinché possa a grado a grado prendere in mano le leve del mondo carcerario che gli sono state tolte per troppo tempo, insieme ai dati ed al metro di giudizio.

Questo libro, attraverso le testimonianze dirette dei detenuti, cerca di contribuire a colmare le lacune culturali e l'abisso creato intenzionalmente dal Potere fra i detenuti e i cittadini liberi. L'Autore, insieme agli amici della Lega Nonviolenta dei Detenuti, è pronto a trasmettere e ad accogliere ogni informazione possa essere utile alla soluzione dei mille problemi dell'universo carcerario.

**LIBRI DARICHIEDERCI**

- L. 1.000 Praticamente: dibattito fra lotta continua e un suo militante
- L. 1.000 Carta delle libertà
- L. 500 Bollettino di coordinamento del Piemonte (esperienze di servizio civile) disponibili n. 3 e n. 4 (cadauno)

**ALTRI**

Praticamente: dibattito fra lotta continua e un suo militante  
Carta delle libertà  
Bollettino di coordinamento del Piemonte (esperienze di servizio civile) disponibili n. 3 e n. 4

**AVVISO**  
I compagni che ricevono i pacchi di Satyagraha, dovrebbero, se ne hanno ancora, inviarmi alcune copie dei seguenti numeri: febbraio, maggio, giugno, luglio, agosto.  
**BOLLETTINO del Coordinamento di Torino piemontese (W.A)**  
da richiedere a: Collettivo ob. di Casa di Riposo - Via S. Quirico 14 - Casale Monferrato (AL)

**AVVERTENZE**

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di albramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

**FATEVI CORRENTISTI POSTALI!**

**POSTAGIRO**

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il sistema da qualsiasi tasso, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

Autorizzazione Ufficio C/C - Torino - 6. 1624/2/10656/segf. 2 del 14/6/75.

**SEVESO**

Sul n. 32 dell'8 agosto 1976 del settimanale "L'Espresso" è pubblicato, a firma Enrico Finzi, un articolo nel quale si afferma che l'icmessa di Seveso (dove ha anche fatto tappa la fase italiana della 1° marcia internazionale degli antimilitaristi nonviolenti, prima di recarsi in Francia) produceva, oltre al gas ufficialmente noto, un prodotto chimico (denominato SP 12) molto più nocivo, di utilizzazione per scopi esclusivamente bellici e commissionato dalla Nato.  
Credo non servano commenti.

SATYAGRAHA mensile di informazione sulle lotte non-violente in Italia e nel mondo.

Direzione, amministrazione e redazione - Via Venaria 85/8 10148 Torino - Tel. 218705.

Spedizione in abbonamento postale gr. III/70 - Abbonamento annuo: minimo lire 1000 da versare sul c.c. postale n. 2/10656 intestato a Satyagraha, via Venaria 85/8 TORINO.

Stampato dalla Litografia GRAZIANO - Via Vagnone 1 - TORINO.

Direttore Responsabile PIETRO PINNA - Registrazione Tribunale di Torino n. 2252 del 22/5/1972.

AN

Sig. **Domenico SERENO REGIS**  
C.so Inghilterra 17 bis  
10139 TORINO

La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 105 Reg. Esec. Codice P.T.).  
La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolari numerati.

Per abbonamento annuo a SATYAGRAHA L. 1.000.

Spazio per la canale del versamento. (La canale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

